CONSUMI

I NUMERI

381 i Gas censiti sul sito della rete nazionale *(www.retegas.org)*

20 il numero di Gas presenti nelle grandi città. Emilia Romagna, Lombardia e Toscana sono le regioni con più Gas

50.000 il numero stimato di italiani che fanno acquisti collettivi

20%-40% il risparmio medio che si ottiene facendo la spesa assieme, comprando direttamente dai produttori

80% la quota di spesa alimentare coperta con gli acquisti di gruppo. In gruppo si comprano anche prodotti per la casa (detersivi) e l'igiene personale (cosmetici) o per i bambini (latte artificiale)

1994 l'anno di fondazione del primo Gas italiano, quello di Fidenza

266 il comma dell'art.1 della Finanziaria 2008 che ha riconosciuto i Gas, esentandoli dall'Iva

RdC

Gruppi d'acquisto solidali e la spesa si fa a tutto Gas

Costi abbattuti anche del 40% e l'Iva non si paga

di ACHILLE PEREGO

VOLETE fare la spesa in gruppo risparmiando dal 20 al 40% e soprattutto acquistando prodotti equo-solidali e biologici da piccoli produttori locali? Non vi resta che iscrivervi o far nascere, insieme a chi la pensa come voi, un Gas. Il Gas è un Gruppo d'acquisto solidale. Nati nel 1994 con il primo nucleo pioniere di Fidenza, quest'anno i Gas (oltre 350 solo quelli registrati dal sito **www.retegas.org**, punto di riferimento nazionale) hanno ottenuto anche il riconoscimento legislativo grazie a una norma della Finanziaria 2008. Legge che per la prima volta ne ha dato una definizione inquadrandoli come «associazioni senza scopo di lucro costituite al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente a favore degli aderenti». E in quanto senza scopo di lucro, i Gas non devono applicare l'Iva sui prodotti che acquistano per conto degli aderenti.

Ma come funzionano i Gas, dove iscriversi, come fondarli?

IDENTIKIT. Il Gas è un gruppo d'acquisto formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso i prodotti da ridistribuire poi tra di loro. Si può avere un sito Internet per farsi conoscere oppure tenersi in contatto con blog e mail.

INFORMAZIONI. Sul sito trovate l'elenco e gli indirizzi dei 350 Gas censiti. Più numerosi in Lombardia, Emilia e Toscana, i Gas si stanno diffondendo in tutta Italia.

IL GRUPPO. Ricerca piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, raccoglie gli ordini tra chi aderisce, acquista i prodotti e li distribuisce. Per ridurre l'inquinamento e lo spreco energetico del trasporto, vengono preferiti i produttori locali, biologici ed equo- solidali.

I PRODOTTI. Nei gas più organizzati si arriva ad acquistare insieme circa il 90% della spesa alimentare familiare. Ma gli acquisti collettivi riguardano anche prodotti per la casa (dai detersivi ai cosmetici), per i figli, gli acquisti via Internet anche all'estero riducendo le spese di spedizione e recentemente, grazie alla liberalizzazione del mercato, anche l'energia elettrica. Tutto il lavoro per la raccolta degli ordini, la valutazione delle offerte, il ritiro e la distribuzione della merce viene fatto su base volontaria. Ci sono Gas che hanno un magazzino per il deposito della merce oppure si affiancano a un negozio equo-solidale. All'arrivo del prodotto si avvisano i soci per il ritiro della merce. A seconda dei prodotti gli acquisti possono essere due o tre volte all'anno (vino, olio), una volta al mese o alla settimana per i prodotti freschi.

L'ISCRIZIONE. La quota d'iscrizione viene decisa dall'assemblea del gruppo e funziona da fondo cassa per le spese organizzative. Di solito c'è un'attenzione verso le famiglie con redditi più bassi.

GAS PARLA UNO DEI FONDATORI DELL'ASSOCIAZIONE APRIPISTA DI FIDENZA: «RAPPORTI TRASPARENTI E DI FIDUCIA CON I PRODUTTORI»

«Non solo risparmio. La nostra filosofia è il benessere»

NATO NEL 1994, è stato il pioniere nello sviluppo degli acquisti solidali e collettivi. E oggi, con una cinquantina di famiglie, il Gas di Fidenza è ancora uno dei gruppi più attivi. Ma come funziona?

«Le famiglie coinvolte sono una cinquantina — esordisce uno dei fondatori Mauro Serventi (m.serventi@lillinet.org) —. Ed essendo un'associazione riconosciuta, si viene iscritti al libro soci e si versa una quota annuale di 5 euro. Un piccolo contributo che serve più che altro a confermare l'impegno a far parte del Gas. Sugli acquisti non applichiamo ricariche e le eventuali spese (la telefonata o la benzina) vengono suddivise tra i soci».

Quanto si risparmia facendo gli acquisti collettivi?

«Le sensazioni raccolte in questi tredici anni di Gas ci dicono che, a parità di qualità, si può anche arrivare fino al 40%. Se invece il confronto lo facciamo con un prodotto a minor costo della Coop, allora credo che non ci siano grandi differenze. Ma se l'aspetto del risparmio c'è, nessuno di noi del resto viaggia in Porsche, non è quello che motiva chi fa parte di un Gas. Quello che conta è lo spirito di solidarietà trasferito anche all'economia per costruire rapporti trasparenti e di fiducia tra produttore e consumatore. Insomma, prima che al risparmio guardiamo al benessere, ovvero a relazioni economiche che ci facciano star bene».

EVOLUZIONE
Dopo alimentari e cosmetici è il turno di tessile e telefonia

Come vengono organizzati gli acquisti?

«Ogni settore ha un responsabile che si occupa di intrattenere i rapporti con i produttori. Per pasta, olio, vino, detersivi o cosmetici, gli acquisti si fanno tre o quattro volte all'anno. La lista, con tutti i prezzi, viene inviata via mail ai soci o consegnata a casa. Poi si raccolgono gli ordini e il pagamento. Per le consegne non disponiamo di un magazzino: la merce di volta in volta viene distribuita dal responsabile, in alcuni casi con l'aiuto del produttore, ai soci che l'hanno acquistata».

Quali altri acquisti collettivi fate?

«Ovviamente, prodotti freschi come frutta, verdura e formaggi per i quali organizziamo un mercatino settimanale aperto anche a chi non è socio. Sempre una volta alla settimana si può acquistare il pane biologico di un fornaio ma recententemente, grazie a un accordo con un produttore di farine, acquistiamo la materia prima e molti soci si fanno il pane in casa. Esperienza che presto replicheremo con il formaggio per cui stiamo studiando le tecniche di produzione. In generale compriamo prodotti di qualità e biologici di cui conosciamo le modalità di produzione».

Ci sono altri settori in cui operate?

«Dai prodotti alimentari e per la casa siamo passati anche alla telefonia stipulando un contratto con una cooperativa che ci fornisce i servizi (Adsl e Voip). Un altro accordo l'abbiamo fatto con alcune aziende di Novara per il tessile, e così acquistiamo biancheria intima di grande qualità a prezzi eccezionali. E proprio in questi giorni dovremo definire il contratto per la fornitura di energia verde certificata».

a.pe.

QUI INPS

di PIERO RIGHETTI

DA MERCOLEDI' OBBLIGATORIO IL MODULO TELEMATICO

Addio lettera, le dimissioni si danno in Rete

LA LEGGE N. 188/2007 ha stabilito che non è più possibile per un lavoratore dimettersi con una normale lettera. Dal prossimo 5 marzo, tutti i lavoratori che vogliono far cessare il rapporto di lavoro in corso dovranno farlo, pena la nullità delle dimissioni, utilizzando un apposito modulo predisposto dal ministero del Lavoro: il fac-simile è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 42 del 19 febbraio.

Il modulo, scaricabile dal sito del ministero, contiene tutti i dati necessari.

L'UTILIZZO del modulo telematico è obbligatorio per tutti i lavoratori: dipendenti, co.co.co, co.pro, collaboratori occasionali, associati in partecipazione, soci di cooperative. Ma il modulo non può essere compilato autonomamente dal lavoratore. E' necessario rivolgersi ad uno degli uffici pubblici autorizzati: direzioni provinciali del lavoro, uffici comunali, centri per l'impiego.

Con un successivo decreto verranno stabilite le modalità con cui i lavoratori potranno rivolgersi, per ottenere assistenza nella compilazione ed invio del modulo, ad un sindacato o ad un patronato.

IL DECRETO suscita però alcune perplessità: come mai è stato previsto soltanto un modulo telematico e non anche uno cartaceo? Che differenza c'è tra l'espressione «dichiarazione di dimissioni» e quella «comunicazioni di dimissioni» previste, in alternativa, per la Sezione V del modulo? Sembra che, ancora una volta, invece di uno snellimento di procedura si vada incontro ad ulteriori complicazioni burocratiche.